

Lucrezia Cammarata
Liceo Scientifico Vittorio Veneto di Milano
“Un messaggio dal futuro”

Marzo 3009

Cari amici del passato,
mi chiamo Licia e ho 17 anni. Sono nata in Italia, ma ormai da cinque anni non ci vivo più. La mia famiglia lì era molto importante ed influente, ma aveva il “difetto” di avere radici inglesi. Già, perché il Governo negli anni scorsi ha attuato una politica di odio verso di essi. Politica non esplicita, fatta di messaggi subliminali, ma che ha avuto un effetto devastante sui cittadini. Io stessa ero quasi arrivata a rinnegare le mie origini. Ben presto cominciarono a imprigionare chiunque avesse legami con gli inglesi. Noi tentammo di fuggire una prima volta, ma fummo catturati ed imprigionati, e sottoposti a torture. Allo scoppio della Guerra Sconfinata nel 3003 riuscimmo finalmente a fuggire di prigione. La Guerra Sconfinata è detta così perché coinvolge praticamente tutto il globo terrestre. Dovete sapere che la conformazione geografica mondiale ha subito numerose variazioni nel tempo. L'Europa è divisa in alcuni piccoli “staterelli” e in tre macro-stati: la Repubblica Federale di Francia, che si estende dalla regione del Portogallo fino alla Polonia (e racchiude il Benelux e la Germania); il Regno Unito d'Inghilterra e Scandinavia, che comprende Gran Bretagna, Scandinavia e le ex repubbliche Baltiche; e infine proprio l'Impero d'Italia, che domina su Austria, Svizzera, e i paesi della penisola balcanica. L'ex Russia non è più considerata europea: essa infatti ora è compresa nell'URIC, l'Unione delle Russie, delle Indie e della Cina, un immenso stato federale che occupa tutta l'Asia. Gli ex USA ora sono sotto il dominio dell'America del Sud, anche se sono tutt'ora in guerra per liberarsene. Per questioni che ora non sto qui a spiegare, sono sorte varie rivalità fra gli stati europei (ecco il perché della politica del disprezzo verso gli inglesi), finché si giunse proprio alla Guerra. Guerra che ben presto si estese agli altri stati mondiali in un gioco di alleanze e tradimenti continuo, e persino l'Australia ne è coinvolta. Non è una guerra devastante a dire la verità, di morti ce ne sono stati relativamente pochi. È più che altro una guerra del terrore, un po' come fu la Guerra Fredda un millennio fa, solo che la paura è molto maggiore, con le armi che ci sono in giro. Dicevo che in essa è coinvolto praticamente tutto il mondo. Tutto tranne l'unica “isola felice” che è l'Africa. Anzi, dovrei dire l'Unita Corona d'Africa. Nel 3004 la mia famiglia si trasferì proprio qui, in quanto continuavamo ad essere in pericolo a causa delle persecuzioni, più che della guerra in sé. Ora viviamo in Libia, che è uno degli 8 stati della Repubblica. “Viviamo” per modo di dire. Per noi è impossibile vivere. Avevamo chiesto asilo politico al Governo africano prima di trasferirci, secondo la loro legge. Ma non ricevendo risposta, abbiamo deciso comunque di recarci in quella terra, fiduciosi che in ogni caso il responso sarebbe arrivato presto. Invece, dopo oltre cinque anni, ancora non ci hanno comunicato nulla e noi siamo qui come clandestini: difatti siamo costretti a trasferirci di continuo e a vivere nascosti per non essere trovati. Perché se ci trovano, la nostra domanda d'asilo viene direttamente cestinata. Secondo le normative africane, un richiedente asilo non può risiedere nel paese in

cui l'ha chiesto finché non viene riconosciuto come tale, il che oltretutto avviene ben di rado. Dunque noi stiamo compiendo un grave reato, che viene punito con pene altrettanto gravi in base al tempo di permanenza. Infatti gli africani sono molto rigidi riguardo a asilo politico e immigrazione (e nei confronti degli immigrati sono ancora più duri). E volete sapere perché? Per colpa nostra. Di noi europei che nel corso di vari millenni li abbiamo trattati come stracci, che distruggevamo i sogni degli emigranti, che lasciavamo esposti a numerosi pericoli i richiedenti asilo, a cui nella maggior parte dei casi venivano negato lo status. Noi europei che ci credevamo superiori, che alimentavamo distinzioni razziali, che vedevamo il nero della loro pelle come un fattore negativo. Negli africani si è via via accumulato un forte sentimento di antipatia e di vendetta nei nostri confronti. E ora che la situazione mondiale è ribaltata e sono gli europei a chiedere il loro aiuto, loro ce la stanno facendo in qualche modo pagare per tutte le ingiustizie subite. Secondo me hanno pure ragione, e ve lo dice una che subisce giorno dopo giorno la conseguenza di questa loro durezza verso gli europei. Io vivo nel terrore di essere scovata, e nella migliore delle ipotesi rimandata in Italia. Ma trovandoci noi qui da molto tempo, rischiamo anche qualcosa di peggio del semplice rimpatrio... non voglio proprio pensarci.

Perciò ho pensato a voi, gente del passato. Noi non possiamo ormai fare più nulla per cambiare la situazione, ma voi sì: cambiate atteggiamento verso gli stranieri che vi chiedono aiuto; non guardate chi è diverso da voi dall'alto in basso; non giudicate solo dalle apparenze; non cercate di mantenere le distanze tra voi e loro, ma cercate l'integrazione: una mia amica che ha avuto la fortuna di essere riconosciuta come rifugiata mi racconta che i suoi coetanei africani la additano come fosse un alieno e in vari anni non ha creato un legame stabile con nessuno. Fate sì che si allevi il loro malessere per non trovarsi più nel paese nativo, aiutateli a rifarsi una vita, siate meno rigidi con le normative e più veloci con i tempi. Datemi ascolto, ve ne prego. Se migliorerete il vostro trattamento nei confronti di immigrati e rifugiati, in futuro essi ve ne saranno riconoscenti. Sarà un futuro migliore sia per loro sia per i vostri pronipoti. Rifletteteci. Ora vi saluto perché siamo qui ormai da giorni ed è ora di ripartire verso un altro nascondiglio. Pensate a ciò che vi ho narrato. Amichevolmente,

Licia